

Creare lavoro in Africa per fermare le partenze forzate

Progetto Etiopia

Presentata ieri alla Farnesina l'iniziativa di Civiltà dell'Amore

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da un aumento considerevole dei flussi migratori imputabile principalmente allo scoppio di conflitti, ai cambiamenti climatici e, soprattutto, alla mancanza di opportunità per condurre una vita dignitosa nella propria terra.

Esistono nuovi modelli europei ed italiani di cooperazione che si prefiggono l'obiettivo primario di sradicare la povertà, ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile. Grazie alla sinergia tra Società Civile, Privato e Istituzioni.

Passare dall'angoscia per quanto accade in Occidente a causa del terrorismo alla creazione di uno sviluppo sostenibile in Africa: questo è l'impegno della Civiltà Dell'Amore con un progetto presentato questa mattina all'interno della "Conferenza Stampa Migrazione e Sviluppo" promossa dal Ministero degli Esteri e dalla Cooperazione Internazionale Interventi. Tutti sono stati esortati, con impegno consapevole e sforzo creativo d'intelligenza di tutti gli attori della Cooperazione allo Sviluppo, a produrre risposte efficaci alle domande più urgenti.

Proposte concrete sono state portate dal Comitato della Civiltà dell'Amore, in maniera particolare dall'ingegnere Giuseppe Rotunno, portavoce di un Progetto di microimprese per lo sviluppo agricolo, l'uso dell'acqua e delle energie rinnovabili nel Wolayta in Etiopia, un territorio di circa 2.000.000 di persone che sopravvivono col niente che la terra riesce a dargli e

un reddito medio familiare di 5 euro al mese. Un quarto di questa popolazione non dispone di energia elettrica e di acqua sufficiente per i propri bisogni primari oltre che per l'uso agricolo. Rotunno, descrivendo i vari punti del progetto, ha sottolineato che in prima istanza è necessario migliorare le condizioni di vita nei primi 100 villaggi, di oltre 500.000 abitanti, formando nuovi lavoratori agricoli e potenziando lo sviluppo attraverso l'uso di energie rinnovabili e dell'acqua indispensabile. Con una promozione di microimprese che passi dal miglioramento delle infrastrutture locali, nei settori energetico e idrico, alla formazione anche tecnica principalmente per i giovani e le donne che vivono nei villaggi selezionati. La creazione di posti di lavoro e di un reddito diffuso attraverso un'economia locale sostenibile non è un'utopia.

Punto essenziale è il miglioramento delle capacità agricole (con particolare attenzione all'agricoltura sostenibile), al fine di favorire la fertilità del suolo aumentando la produzione nel rispetto dell'ambiente e ottimizzando la sicurezza alimentare e il reddito degli agricoltori.

Verranno installati circa 100 Micro-Grid indipendenti, basati su energia rinnovabile, per una potenza complessiva tra 0,5 e 2 MWp. Verranno montate, laddove sia necessario, pompe d'acqua e serbatoi di stoccaggio per l'acqua potabile, l'agricoltura e l'allevamento. Attraverso gli impianti idraulici, l'uso di energia elettrica, la formazione e le attività di assistenza tecnica, si potranno avviare e modernizzare attività agricole e cooperative. Poche ma indispensabili gocce di speranza nel grande mare dell'Africa prosciugato dall'indifferenza del mondo.

(M. Gio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

